Conto corrente colla Posta — Gallarate, 3 Settembre 1921. — Anno XVII — Num. 35

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
ANNO . . . L. 10.—
SEMESTRE . . » 6.—
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 20 la copia

# UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Corpo del giornale . » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

# Per la storia dello sciopero tessile

## del Gallaratese

Il pubblico è già al corrente della cronaca di questo sciopero, ma non si è forse ancora bene orientato intorno alle cause più o meno remote della vertenza e ad alcune circostanze che hanno incoraggiato l'aspra resistenza dei pochi promotori capeggiati dall'on. Buffoni. Le cause di ordine locale sono di natura quasi esclusivamente personale, ma si ricollegano a cause generali che le hanno alimentate e delle quali vogliamo qui far parola.

### IL CONFLITTO FRA CAMERE DEL LAVORO E FEDERAZIONI OPERAIE.

La Confederazione Generale del Lavoro nel marzo scorso ha affrontato la questione della riforma dell'ordinamento confederale, il quale deve avere per caposaldo la costituzione delle Federazioni operaie per industria, e il rafforzamento degli organismi per renderli più atti agli scopi sindacali e sottrarli in un certo senso dalla dipendenza, in cui sono sempre rimasti, al partito: alleanza quindi, ma non soggezione. La disciplina sindacale non consente più iniziative locali e perciò le Camere del Lavoro, secondo questo ordinamento, dovrebbero essere eliminate e in loro vece costituirsi semplici uffici di coordinamento, o sezioni locali alla diretta dipendenza della Confederazione. I Segretari di zone delle singole Federazioni operaie d'industria dovrebbero assorbire quell'azione preponderante che viene esercitata ora dalle Camere del Lavoro. E' facile comprendere perciò quale conflitto d'interessi e di ambizioni sorga spontaneamente, mentre si prepara l'attuazione di questa riforma. E qui s'innestano le cause di natura personale che celatamente hanno portato allo sciopero.

### IL SEGRETARIO TESSILE E LA CAMERA DEL LAVORO DI GALLARATE.

Come è noto la grande maggioranza della massa operaia del Gallaratese è costituita dall'elemento tessile, il quale è raggruppato in un Segretariato Interprovinciale, sotto la direzione di un Segretario nominato dalla Federazione Italiana Operai tessili. Tale posto era coperto dalla signora Campi, moglie dell'onorevole omonimo, ma alcuni mesi fa, Ella venne sostituita con il Sig. Butti il quale, nuovo della zona, non ha potuto acquistare subito quell'ascendente che in un'occasione come questa avrebbe valso a tenere disciplinati gli organizzati. Ognuno vede che nel Gallaratese la massa tessile rappresenta il maggior cumulo d'interessi e quindi il Segretario Tessile dovrebbe, sotto un certo aspetto, dettar legge agli altri suoi colleghi: cosa che in realtà è avvenuta fino a quando il Segretario Tessile era impersonato nel Segretario della Camera del Lavoro o, ciò che fa lo stesso, nella moglie di questo. Il conflitto quindi rimane attenuato laddove i due Segretari riescono a intendersi e ad affiatarsi, e scompare del tutto, come a Busto Arsizio e a Legnano, quando le due cariche sono ricoperte dalla medesima persona. Ma non basta. A Gallarate dobbiamo mettere in campo la ingerenza di un nume tutelare nella persona dell'on. Buffoni, il cui intervento ha contribuito ad acuire tutte le cause del conflitto. E non si deve inoltre dimenticare la battaglia che stanno muovendo i comunisti alla Confederazione del Lavoro e l'interesse, che taluni gruppi non comunisti, hanno ad incoraggiare la lotta ingaggiata.

### IL CONVEGNO DI MILANO DEL 26 AGOSTO SCORSO.

L'incontro avvenuto a Milano il 26 agosto scorso assume una capitale importanza di fronte alla sconfessione dell'operato della Camera del Lavoro di Gallarate, e mette in rilievo i dissensi a cui abbiamo accennato, rivelando il persistente atteggiamento contrario dell'on. Buffoni in confronto al Segretario Generale della F.I.O.T. sig. Galli. L'incontro fu sollecitato dagli organizzatori dello sciopero. Intervennero le rappresentanze operaie di Gallarate e della F.I.O.T. nonchè tutte le rappresentanze industriali che avevano firmato il noto accordo del 10 agosto. Il Sig. Galli e il Sig. Reda della F.I.O.T. fecero delle dichiarazioni esplicite e franche: « Il patto è stato da noi firmato *senza riserve per nessuno*, e apponendo la nostra firma, abbiamo inteso dare l'approvazione anche per conto degli operai gallaratesi, di cui il rappresentante sig. Butti, non sollevò eccezioni. Gli operai devono osservare l'accordo e chi fa diversamente, compie un'atto di ribellione e di indisciplina ». Tali parole sono testuali.

I lettori saranno curiosi di sapere, come si sono comportati di fronte a queste dichiarazioni recise, l'on. Campi e l'on. Buffoni. Ebbene, l'on. Campi, con molta accortezza si è limitato ad esporre i fatti. L'on. Buffoni invece ha affermato con alte strida, tutto il suo pensiero contrario, e lo ha sostenuto con delle ragioni di ordine economico e giuridico che fanno poco onore a un cultore del diritto e della economia come egli si è dichiarato.

### LE NUOVE TEORIE DELL'ONOR. AVV. BUFFONI.

L'on. Buffoni ha affermato un nuovo principio in materia di contratto collettivo. Egli ha detto, con meraviglia di tutti i presenti, che il contratto collettivo regolarmente firmato dai contraenti, deve ritenersi valido solo quando è intervenuta la ratifica unanime delle masse; o in altri termini, quando un delegato appone la propria firma in un contratto collettivo, si deve sottintendere la riserva dell'approvazione da parte della massa. L'approvazione della maggioranza non ha, per l'on. Buffoni, nessun valore. Il Sig. Galli si è affrettato a dichiarare che questa teoria non rispecchia nè la sua opinione personale, nè l'opinione della Federazione operai, e non ha nascosto il pericolo che presenterebbe per l'unità di disciplina, l'adozione di tale principio, il quale se ammesso, dovrebbe ritenersi giustificato anche per la parte industriale, e si ritorcerebbe in tal caso ai danni dell'organizzazione operaia.

Ma un altro argomento l'on. Buffoni ha illustrato con eguale calore. Eccolo: « nel momento attuale la crisi dell'industria non ha nulla da vedere con i salari e non è la diminuzione di questi che può portare un sollievo qualsiasi all'industria ». Basta la semplice enunciazione di questo principio, per comprendere fino a qual punto la demagogia sia capace di far deviare il buon senso, mentre è risaputo che anche i profani in materia economica, hanno intuito l'importanza formidabile dei salari, nella risoluzione del problema della crisi industriale.

### LA VOLONTA' DELLA MASSA.

Da un preciso calcolo è risultato che, contrariamente alla asserita compattezza dello sciopero, tremila operai tessili del Gallaratese in questi ultimi giorni hanno ripreso il lavoro. Inoltre, un diligente esame degli episodi svoltisi presso gli stabilimenti costretti allo sciopero, ha portato alla constatazione che gli operai e le operaie si erano avviati spontaneamente al lavoro: ma gli incitamenti e le intimidazioni delle squadre di vigilanza, li indussero a rinunciare al loro proposito. Valga per tutti, quanto è accaduto e non lo ripetiamo perchè noto, presso la Manifattura di Ferno e presso il Cotonificio Hussy di Cassano. Chi ha assistito ai comizi può onestamente testificare che gli intervenuti non hanno mai superato il numero di qualche centinaio di persone. Come è stata calcolata dunque, la forza numerica della asserita « *massa compatta?* » Ma sulla estensione numerica della parola « *massa* », gli organizzatori commettono degli abusi ormai incorreggibili. Essi soli, sono gli eletti della massa; essi solamente interpretano il pensiero della massa. Ma di quanti è costituita questa loro massa? E quando mai essa venne chiamata in tutta la sua compattezza, a referendum o a votazione?

### IL MALCONTENTO DEGLI OPERAI E LA PAROLA DEGLI ORGANIZZATORI ONESTI.

Il malcontento per la diminuzione dei salari non poteva mancare anche nella nostra zona, come non è mancato altrove. Ciò è umano, lo riconoscono gli stessi industriali, stretti pur essi nel cerchio ferreo della crisi. Ma a Gallarate il malcontento è assurto a proporzioni molto più vaste ed ha culminato con lo sciopero e la resistenza, perchè fu alimentato e incoraggiato da chi aveva di mira, *più che l'interesse della massa, i propri fini personali o i fini di un particolare gruppo di persone.*

Gli organizzatori onesti però, hanno ragionato nel modo che segue (vedere Battaglie Sindacali del 28 agosto e il Lavoro di Busto Arsizio del 25 agosto): « Vi sono due modi di concepire e di esercitare la funzione dell'organizzatore. V'è chi pensa che l'organizzatore deve sempre seguire la massa anche nelle sue manifestazioni impulsive, inconsiderate, irragionevoli: V'è invece chi pensa che l'organizzatore ha il compito di *dirigere* la massa e non di farsi dirigere da essa, di richiamarla alla riflessione, alla valutazione delle situazioni, di opporsi anche ai suoi colpi di testa a costo della impopolarità o della sconfessione. Noi siamo di questi ultimi.

» Che cosa ci starebbero a fare i dirigenti se non facessero tesoro delle loro esperienze, delle loro conoscenze, dei loro studi per orientare la massa in un senso piuttosto che in un'altro, per indicarle una strada piuttosto che un'altra, per incitarla o moderarla a seconda delle esigenze tattiche e delle condizioni generali in cui si svolge una determinata agitazione? Se i dirigenti, i quali sono in possesso di elementi di fatto e di valutazioni che le masse non hanno la possibilità di conoscere, sono convinti della inutilità di uno sciopero, perchè dovrebbero consigliarghielo ugualmente, semplicemente per non urtare contro lo stato d'animo della massa? Questo sì, sarebbe il vero tradimento ».

E più avanti si dice: « Il Comitato di Agitazione aveva il dovere di dire alto e forte che quando la vertenza era ormai ridotta ad una questione di pochi soldi, sarebbe stato un delitto spingere 400 mila operai allo sciopero; il Comitato di Agitazione aveva il dovere di non seguire la massa nella sopravalutazione del fattore economico in confronto alla parte morale e sociale del concordato ».

### I RISULTATI DELLO SCIOPERO.

La morale dello sciopero è che mai, come questa volta, gli operai si sono prestati alle mene politiche di pochi e alle ambizioni personali dell'on. Buffoni.

In complesso, per aver voluto evitare una diminuzione del 20 % di paga nel periodo di due mesi (che tanto è il lasso di tempo stabilito per la disdetta del patto) le maestranze hanno subito volontariamente per quel periodo, una perdita complessiva di quasi 40 %. Che cosa hanno ottenuto in compenso? Nulla.

Le giornate lavorative utili agli effetti della paga, ma perdute per lo sciopero, anche tenendo conto delle eventuali riduzioni per la crisi, non sono certo inferiori al numero diciotto. La massa scioperante è stata di circa 8 mila operai, e la perdita complessiva dei salari supera i 2 milioni e mezzo. Un semplice foglio di carta, con la notifica della disdetta dell'accordo agli industriali, avrebbe risparmiato agli operai tessili un milione e mezzo di perdita. Tale è la lezione dei fatti, e non potrebbe essere più eloquente.

# LO SCIOPERO DEI TESSILI

Mercoledì scorso ebbe luogo a Milano un'adunanza fra i rappresentanti degli operai e degli industriali per venire possibilmente a una definizione in merito all'attuale sciopero. I rappresentanti degli industriali hanno insistito per il mantenimento in vigore fino al 16 ottobre del concordato stipulato fra le due organizzazioni e su parere esposto dal Cav. Maderna Presidente della Federazione Industriali di Busto Arsizio hanno proposto che la concordata riduzione del guadagno globale venga ridotto dal 20 al 40 %, per il periodo dal 16 ottobre al 31 dicembre del corrente anno.

I delegati operai si sono riservati di sottoporre la nuova proposta alle maestranze e di comunicare l'esito agli industriali.

Giovedì mattina ebbe luogo un comizio privato alla locale Casa del Popolo e la Commissione mista, venne convocata per venerdì presso l'Ufficio Sindacale dell'Associazione Cotoniera a Milano, per riprendere, e speriamo, definire le trattative.

# Errata informazione

Il *Secolo* e il *Corriere della Sera* di venerdì rifendo in merito alle pratiche che si stanno svolgendo a Milano per l'attuale sciopero dei tessili, comunicano che sono in discussione due proposte, una della FIOT e l'altra dell'Ufficio Sindacale Associazione Cotoniera e del Presidente delle Associazioni Industriali Gallaratesi.

Rileviamo che è esatto quanto si riferisce alle proposte della FIOT e dell'Associazione Cotoniera, mentre invece nessuna proposta venne fatta dal Presidente delle Federazione Industriali Gallaratesi, ma bensì, come detto in altra parte del giornale, la proposta in parola venne fatta dal Presidente della Federazione Industriali di Busto Arsizio.

# LA POLEMICA COLL'INGANNO

*Prendere alcune frasi staccate da un articolo di un giornale..... borghese, e così isolate, senza la continuazione e l'esplicazione del pensiero dell'articolista, metterle sotto gli occhi del lettore, a scopo di inganno polemico, dicendogli: E SE LO DICONO LORO.... è metodo gesuitico, perfido, disonesto.*

*La* Lotta di classe *si è servita di questo metodo riprovevole nell'ultimo suo numero, riportando, in grassetto, alcune frasi di un articolo di Umberto Notari « pubblicista squisitamente borghese ».*

*Vale quindi la spesa di riprodurre per intiero, qui sotto, l'articolo in discorso (tolto dalla Rassegna settimanale illustrata della produzione italiana) perchè il lettore possa giudicare l'improntitudine e la mala fede del giornale socialista. Le frasi in corsivo sono quelle riportate dal foglio socialista.*

## Il padrone d'Italia

Sull'esempio delle altre nazioni manifatturiere, si è iniziato anche in Italia un movimento tendente alla diminuzione dei salari operai, che sono tuttora altissimi.

Gli industriali italiani, martoriati dal fiscalismo inferno e schiacciati dalla concorrenza straniera, non hanno ormai altra via di uscita.

Sui mercati interni non si vende perchè il commerciante ha i magazzini pieni, il credito è quasi nullo, il circolante è rarefatto, le banche sono sorde e il compratore — consigliato da una stampa demagogica ed elettrolistica di tutti i colori — si è dato alla latitanza in attesa di chi sa quali cuccagne future; sui mercati esteri gravitano le maggiori arroganze protezionistiche e le imposizioni degli Stati produttori più forti e più ricchi del nostro; sicchè oltre i confini patri non si riesce più a piazzare che poche tonnellate di merce.

Che debbono fare, dunque, i produttori italiani?

O chiudere del tutto, le fabbriche, del resto già ridotte al lume di candela; o diminuire i salari per poter riconquistare con prezzi migliori i mercati perduti, e ridonare gradatamente ai traffici la loro normale elasticità.

*« Gli operai, naturalmente, si oppongono a qualsiasi falcidia di salario, in quanto — essi dicono — nessuna diminuzione si è ancora verificata nel costo medio della vita.*

*E questa asserzione è purtroppo giusta.*

*E' vero che notevoli ribassi si sono attuati in molte produzioni, ma nella produzione alimentare, che è la base di ogni modesto bilancio familiare, nessun beneficio si è potuto ottenere.*

Si può anzi asserire che tutti i prodotti provenienti dalla *industria pura* sono in pieno e continuo ribasso, mentre i prodotti provenienti *dalla terra* sono rimasti impudentemente insensibili alle universali imprecazioni.

Quale la causa di tale fenomeno?

Una sola.

L'implacabile ingordigia dell'*implacabile contadino.*

Abituato ai prezzi favolosi raggiunti durante la guerra dalle derrate alimentari, il contadino non ammette ragioni.

Le Casse rurali e le Casse di risparmio rigurgitano di fondi depositati dalla «povera» gente di campagna, che nascondè, inoltre, nei pagliericci altre sentinait e centinaia di milioni, inferendo così un altro danno alla economia nazionale.

Provatevi a dire al « miserabile » lavoratore della terra che, dal momento che i concimi costano oggi metà prezzo, che i suoi attrezzi, le sue scarpe e i suoi vestiti (le signorine del contado non sono forse già alle calze di seta e alle scarpette di vernice?) si hanno col 50 % di meno, egli può ben vendere un uovo a venti anzichè a quaranta centesimi, e il contadino vi risponderà che preferisce mangiarsi la gallina.

Bestiame, latte, verdure sono in abbondanza; e i prezzi calano?

Marcisca piuttosto quanto eccede e si produca meno. I prezzi rimangono alti e si guadagna lo stesso con minor lavoro e con minor fatica!

Il problema è tutto qui.

E' semplicemente pietoso andare a ricercare altre cause, ed è più pietoso ancora tirar fuori a questo proposito il *proprietario terriero.*

Il proprietario terriero in Italia esiste oggi soltanto sui registri del Catasto.

Tutta la terra è ormai in affitto a chi la lavora con canoni uguali e talvolta inferiori a quelli di anteguerra; la terra

che rimane in regime di mezzadria dà il reddito per due terzi.... al contadino e per un terzo al proprietario, il qual terzo — con le soperchierie, i furti, gli abigeati e i trucchi in uso fra la gente di campagna, si riduce a un sesto.

E guai a chi fiata.

Così stando le cose, è molto difficile poter abbassare il costo della vita, ed altrettanto difficile abbassare i salari.

Quindi?

Quindi l'industria semimorta, la disoccupazione gravissima e l'operaio *affamato* dal fratello, anzi dal « Compagno » contadino, vero ed unico despota, padrone — per crassa ignoranza ed ottusa rapacità — dei destini d'Italia.

Naturalmente tutti coloro che stanno in Parlamento coi voti dei contadini scatteranno di sdegno, e quegli altri che ci stanno con i voti degli operai terranno bordone per quel tale sentimento.... elettorale che si chiama *solidarietà;* ma la *realtà fisica* è questa e non la cambia nessun Dio politico o sociale, e gli industriali italiani, prima di chiudere le loro officine, che getterebbero su di essi tutti gli odi e tutte le responsabilità, faranno bene ad illustrarle con le cifre e documenti per i quali non esiste che l'imbarazzo della scelta.

UMBERTO NOTARI.

# Interessi Cittadini

## Per il nostro Ospedale

Vedo con vivo senso di soddisfazione che la questione ospitaliera viene trattata e discussa con criteri di serena obbiettività anche dalla « *Lotta di classe* », la quale, nel numero del 27 agosto, espone chiaramente in sintesi, tutto il vasto programma di ampliamento e di perfezionamento del nostro Ospedale.

Avevo veramente avuto il timore che questa questione vitale per gli interessi e per l'avvenire di Gallarate e superiore veramente a ogni competizione di partiti, finisse per degenerare in una piccola questione politica. In tal caso non avrei parlato più; ma siccome così non è, con piacere riprendo la penna per fare ancora alcune nuove osservazioni. E ciò non per vano desiderio di critica, ma perchè credo che una serena e spassionata discussione non possa che giovare alla soluzione del problema vasto e grave.

Non molte cose del resto ho da dire.

Molte deficienze sono state giustamente poste in rilievo nell'articolo della « Lotta di classe », deficienze che riguardano i locali per i servizi di ambulanza, per i laboratori di ricerche cliniche, ecc., ecc. In tutto questo sono pienamente concorde e anche sulla utilità di affidare a medici specialisti la cura ambulatoria di alcuni gruppi di malattie: malattie degli occhi, della pelle, del naso, gola e orecchi, ecc. Ciò ammetto senza arrivare però fino a volere per ogni malattia uno specialista o quasi, perchè veramente la tendenza scientifica moderna è contraria alla eccessiva specializzazione e tende anzi ad abolire quelle specialità che non sono che parti della medicina generale: p. e. le specialità per le malattie dei polmoni, del cuore, dello stomaco. E in verità tutti i grandi clinici, quelli cioè che fanno fare qualche vero passo in avanti alla nostra scienza, sono semplici medici generici. Così sono e furono, ad esempio, Murri, Cardarelli, Bozzolo, Baccelli, ecc. Sulla questione dei molteplici impianti di Terapia fisica, nulla debbo aggiungere a quanto dissi già: i sogni cadranno da sè stessi, senza bisogno di manovrare, durlindane per abbatterli anzi tempo.

Ma ancora due parole debbo dire sul « *Mombello* ». Dall'articolo della « Lotta di Classe » risulta una cosa che mi era sfuggita durante la lettura del programma fatto nell'adunanza del 21 luglio: che cioè sul Mombello si vorrebbe edificare non solo il tubercolosario, ma anche tutto un nuovo ospedale per medicina. L'errore così si allarga. Il Mombello può essere un luogo amenissimo per un ospedale di medicina, il quale ha esigenze ben diverse da quelle di un tubercolosario; ma ha difetto grave di essere troppo lontano dal centro. Difetto, quindi, non più di natura igienico-sanitaria, come quello che dimostrai già per il tubercolosario, ma difetto invece di comodità pratica. Ragioniamo un po' di questo. L'Ospedale di malattie comuni è una parte triste ma necessaria di ogni città, è vita della nostra vita di ogni giorno: esso deve essere vicino. Se noi abbiamo un ammalato in casa cerchiamo per lui la camera migliore, ma non andiamo certo a cacciarlo in fondo al giardino! Ma si pensi un po': da Gallarate, centro, al Mombello ci sono più di 2 km.: immaginate voi un povero diavolo di convalescente, per esempio di polmonite, dimesso dall'ospedale in una giornata d'inverno che debba tornarsene a piedi a casa in mezzo alla nebbia e al fango? E i parenti che vanno a trovare i propri ammalati? Ora tolgono un'ora al lavoro o alle occupazioni domestiche: coll'Ospedale sul Mombello ci vorrebbe un'altra ora di marcia, sotto la pioggia o sotto il solleone. E i servizi? I medici( almeno i primari) risiederanno pur sempre a Gallarate, a meno che si trovi un corpo di medici..... trappisti o certosini che accettino di chiudersi su quell'ameno colle per tutta la vita: e gli acquisti, i rifornimenti si dovranno pur sempre fare a Gallarate. Per tutto questo occorrono mezzi di trasporto: autolettiga per gli ammalati, autobus per i parenti e per gli uscenti, automobile per i medici, camions per le provviste..... Un mio buon amico mi diceva che si potrebbe fare una linea tramviaria. Certo, si potrebbe fare una linea tramviaria: forse con 1-2 milioni di spesa. E forse si troverebbero anche questi milioni, perchè Gallarate è una città ricca e generosa. Ma conviene spenderli così questi milioni? Se la ricchezza è grande, si consideri che è grande assai anche la miseria e che il problema ospedaliero non è l'unico problema sanitario di Gallarate. Si vadano un po' a vedere che cosa sono le abitazioni *umane* (dico *umane*, perchè ci vivono proprio degli uomini, quantunque in certi luoghi sembrino inadatte persino come stalle) nel vicolo dei Ratti, in via Belvedere, in vicolo Zella, ecc. Ecco i focolai, dove si preparano i dolenti frequentatori dei dispensari e dei tubercolosari!

Abbiamo milioni da spendere per l'igiene di Gallarate? Tanto meglio: lasciamo i trams e le automobili e spendiamoli a risanare l'abitato.

Le grandi città cercano alla periferia, lontano chilometri e chilometri dal centro, vaste zone di terreno per la costruzione dei loro grandi ospedali; ma esse hanno anche completi e perfetti servizi, tranviari che collegano la periferia col centro. Altre città minori forse per sciimiottare le grandi o anche per un'esagerato e male inteso amore dell'*aria pura* hanno costruito nuovi ospedali troppo lontani dal centro, senza poterli poi collegare con rapidi e moderni mezzi di trasporto.

E i danni prodotti da questo errore non tardano a farsi sentire. Valga l'esempio di Busto Arsizio, dove continuamente si sentono lagnanze per l'eccessiva distanza dell'Ospedale.

Gallarate non ha del resto bisogno di andare così lontano per trovare vaste zone libere per la costruzione del tubercolosario e dell'ospedale di medicina (se veramente occorre un nuovo ospedale di medicina). da qualunque parte si rivolga, per una qualunque delle strade che portano a Somma, a Varese, a Cardano, ad Arnate e a Cedrate, dietro la sottile fila di case che simula un ampliamento cittadino che ancora in realtà non esiste, si possono trovare vastissime zone di terreno libero, a pochi passi, si può dire, dal centro. Non ora è qui il caso di accennare quale località potrebbe essere la migliore: e nemmeno potrei dare ora tale indicazione non sapendo intanto quali terreni siano disponibili e convenienti per l'acquisto. Ma ancora su questo punto debbo insistere: il Mombello non è adatto per un tubercolosario, per le ragioni già esposte altra volta; non è adatto, perchè troppo lontano dal centro, neppure per un ospedale comune di medicina. Se si commise un errore nell'acquistare quel terreno si ripari all'errore rivendendolo: il danno finanziario sarà piccolo ora, maggiore in seguito. Nè su questo errore si fondi una ostinazione di vanità personale. Nessuno è infallibile: forse lo stesso errore sarebbe stato commesso da un'altra amministrazione poichè, come chiaramente appare a chi bene osservi l'*esterno* e l'*interno* di questa faccenda, esso dipende più che altro dal modo col quale fatti e cose e circostanze vennero rappresentate da una persona che non è un medico e che non è nemmeno competente. Dipende anche dal non aver sentito nessuno dei molti medici di Gallarate; ma, si rassicurino gli amministratori attuali, anche questa non è cosa nuova e i medici di Gallarate sono già abituati da lungo tempo a essere tenuti estranei e a non essere consultati su questioni igienico-sanitarie.

Non lasciamo dunque che il nome di *Mombello* simbolo già, ahime! nella coscienza popolare del triste luogo dove si curano i pazzi della provincia, diventi anche il simbolo di un grave errore che comprometterebbe tutta la questione ospedaliera nostra.

Questo, dico, non per acre desiderio di demolire idee e programmi altrui, ma perchè sono ben convinto che nell'atto di chiamare a raccolta, in una bella concordia di partiti e di persone tutte le forze gallaratesi per risolvere la importante questione del nostro Ospedale, occorra anzitutto proporre uno schema che a tutti appaia chiaro, convincente, logico, pratico.

*Dott. G. Fornaseri.*

## LA FARMACIA dell'OSPEDALE

### Si facciano i conti

Nell'ultimo numero, abbiamo pubblicato l'articolo di un nostro amico, riguardante la questione della farmacia interna dell'ospedale, deliberata dalla Congregazione di Carità. E l'articolo toccava il punto essenziale della questione, cioè: il finanziamento dell'impresa e l'economia da conseguire.

Ufficiosamente è stato detto che le ultime richieste dei farmacisti esercenti in Gallarate per il servizio dei medicinali all'ospedale ed ai poveri per conto della Congregazione avrebbe portato una spesa annua di L. 17.000,

Occorre, anzitutto, che questa cifra sia pubblicamente documentata, poichè nell'articolo sopracitato pare esagerato tale preventivo di spesa e che potrebbe essere ridotto a circa L. 12.000.

Si è forse esagerato, nel prevedere la spesa, per rendere più accettabile la proposta della farmacia interna?

Per la chiarezza e per un dato sicuro della discussione è necessario di determinare questo punto di base. Determinato così, in modo sicuro, la spesa che toccherebbe alla Congregazione col servizio di fornitura dei medicinali affidato ai farmacisti privati, occorrerà che i sostenitori dell'utilità finanziaria col servizio esplicato da una propria farmacia, lo provino non con le chiacchere, ma con le cifre alla mano: interessi a carico del capitale d'impianto, costo del personale, spese generali, affitto, ecc.

Allora il pubblico potrà farsi un esatto concetto sulla convenienza o meno della impresa, escogitata — pare — con troppa facilità e leggerezza dalla Congregazione di carità.

Non può quindi fare meraviglia e sorpresa che l'Autorità tutoria, in un primo tempo — forse preoccupata dalle medesime nostre preoccupazioni — non abbia dato il suo benestare. Quali motivi, quali osservazioni ha addotte l'Autorità tutoria per respingere o per riformare la proposta? Non crediamo indiscreta nè inutile la domanda. La Congregazione si sbottoni e non abbia timore di mettere in pubblico le sue faccende, che sono, dopo tutto, faccende di pubblico interesse.

Abbonatevi all'UNIONE

## Industriali, mettetevi in regola!

COMUNICATO.

Risulta alla Giunta Provinciale per il collocamento e la Disoccupazione che gran parte dei datori di lavoro di Milano e provincia non ha ancora rinnovate le tessere per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, scadute col 30 giugno u. s. o quanto meno, non ha ancora provveduto a spedire alla Giunta Provinciale i tagliandi delle nuove tessere emesse

E' d'uopo ricordare come, nel sospendere la consegna delle tessere del 1. semestre 1921, si faceva preciso obbligo ai datori di lavoro di emettere col 1. luglio i relativi tagliandi alla Giunta Provinciale. S'invitano quindi, a scanso di possibili penalità tutti di datori di lavoro che ancora non l'abbiano fatto di ottemperare senza indugio alcuno alle prescrizioni di cui sopra e si ricorda che la legge stabilisce una multa di L. 10 per ogni tessera non emessa a suo tempo e di egual somma per ogni tagliando non spedito alla Giunta Provinciale.

# Cronaca Cittadina

### *Sottoscrizione pro Banda Cittadina.*

Somma precedente L. 4527 — Tosi Stefano 50 — Minoli Andrea 30 — Pastorelli Paolo 50 — Saldacini e C. 10 — Malnati Innocente 10 — Amilcare Rumi 50 — N. N. 10 — Monti Mario 5 — Bizzozero Carlo, salumiere 10 — Magnoni Ambrogio 5 — Gallidabini e C. orefice 10 — Cav. Stefano Rossini 100 — Alè Innocente 10 — Wattson Alfredo 25 — Bianchi Ambrogio 10 — Avv. Guido Sironi 10 — Buffoni Mario 10 — Bizzozero Carlo, impiegato 10 — Scampini Noè 20. — Totale L. 4962.

(*Continua*).

N. 25 libretti per marcie offerti dalla signora Bonelli in memoria del defunto marito.

Per servizio prestato all asera dei festeggiamenti della gara alle bocce al Seprio L. 200.

Il corpo musicale sentitamente ringrazia.

### *Biblioteca popolare "Luigi Maino„.*

Elenco dei nuovi libri acquistati e riceduti in dono.

*C. Bazzi* - Tecnica e organi del movimento economico di classe.

*Club Alpino Italiano* - Itinerario di gite.

*G. Wanderlung* - Ricordi d'America.

*A. R. Tonioto* - Il Tirolo unità geografica?

*A. Beltramelli.* - Marmitta.

*M. Ferraris* - In esilio con un piccolo profugo.

*E. Daudet.* - Nella tormenta.

*Mura* - Piccola.

*R. Fucini* - Acqua passata.

*S. Benelli* - Ali.

*E. Werner* - Caccia grossa.

### *Per il monumento ai Caduti.*

Giovedì sera si radunò il Comitato promotore presieduto dal Comm. Gius. Borgomaneri. Non troppo numerosi gli intervenuti.

Venne approvato di affidare allo scultore Butti l'esecuzione delle due statue, di cui una raffigurerà l'industria. Basta enunciare il nome del grande artista per essere sicuri che si avrà un'opera scultoria perfetta.

Si parlò di nuovo della località dove erigere il monumento. La maggioranza dei convenuti si dimostrò ancora propensa di collocarlo dove ora vi è il monumento a Carducci o quanto meno dove ora vi è la fontana del giardino pubblico, salvo però sempre sentire il parere che potrà dare, prossimamente, lo scultore Butti.

Noi ci permettiamo di riconfermare il nostro parere, che cioè trasportare il monumento di Carducci è cosa sconveniente e riprovevole. Ed una volta messi sulla via dei traslochi, perchè non si pensa al trasloco della *crocetta* dalla piazza V. E. ed ivi far sorgere il monumento ai caduti? Forse l'errore è stato commesso all'inizio: si doveva fissare prima la località e poi progettare il monumento in armonia all'ambiente. Invece si è fatto l'opposto, donde le difficoltà attuali.

Il Comitato poi deliberò di inviare una nuova circolare-invito alla cittadinanza perchè dia o rinnovi il suo obolo per un'opera sucrosantemente doverosa e che deve testimoniare la perenne riconoscenza di Gallarate verso i suoi figli che gloriosamente caddero nella grande guerra per la sicurezza e l'avvenire della Patria.

### *Errata corrige.*

Nell'inserzioone «Banca Agricola Italiana» del numero scorso venne erroneamente indicato capitale versato L. 2.000.000 mentre invece il capitale versato di detta Banca è di L. 20 milioni.

### STATO CIVILE

dal 25 al 31 Agosto 1921.

Nati N. 3 - Maschi 2 - Femmine 1

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI.

Villa Pietro, operaio con Marchesi Carolina operaia — Della Casa Antonio, operaio con Calamo Delfina operaia — Magnani Natale operaio con Tenconi Giulia tessitrice — Sala Girolamo, marese. magg con Toso Evelina, casalinga.

MATRIMONI.

Losa Ernio tranviere con Fanchini Carolina, operaia.

MORTI.

Mari Rita, d'anni 31 operaia — Bina Luigi, d'anni 52, casalinga.

## Egidio De Magri

Due volte ho proposto in Consiglio Comunale di dedicare una via al concittadino *Egidio De Magri* e due volte mi sono sentito rispondere: — Carneade! Chi era costui?

L'Assessore On. Buffoni trovò che lo storico non è abbastanza « illustre »; l'assessore avv. Mazzucchelli chiese l'elenco delle opere scritte dal mio « raccomandato »; ed infine l'assessore on. Campi mi pregò di tessere la biografia. Eccomi a soddisfare questo desiderio per quanto è da me: altri potrà in seguito ed a miglior agio assumere notizie più particolareggiate e completare le mie indicazioni.

Egidio De Magri nacque a Gallarate il 2 maggio del 1806, e morì il 28 febbraio 1856 a Milano, dov'era insegnante nel Ginnasio di Santa Marta ed assistente al Prefetto del Ginnasio stesso. Letterato e storiografo, deve la sua fama specialmente alla continuazione della Storia di Milano del Verri, una delle più apprezzate e forse la migliore delle « continunzioni » al Verri. Scrisse poesie gentili e collaborò al giornalismo con civili intendimenti. Prese parte a dispute letterarie, mantenendosi equanime e sereno. Fu il primo commentatore, in ordine di tempo, del Parini maggiore. Pubblicò la Storia di Milano di Bernardino Corio, con commentario, vita, note, ecc.

Del suo valore, de' suoi meriti, dissero con ammirazione tra gli altri, Ignazio Cantù, il Cajmi, il Rovani; questi ultimi citati da Luigi Breganze Bossi nelle « Memorie di un giovane ».

Tolgo dalla *Cronaca* del Cantù, del 1856, questa necrologia: « Egidio De Magri fu uno dei pochi che possono dire: non ebbi che virtù. Alla maggior celebrità della sua fama fu ostacolo la modestia del suo cuore, pago più di meritare la stima cittadina che di acquistar vanitose attestazioni.

« Dai primi suoi anni dato all'istruzione, lasciò affettuose ricordanze in una numerosa legione di uomini e di donne, che egli arricchì di gusto e di dottrina. Delicato sopramodo di affetti non aveva molti che lo pareggiassero nello stile del sentimento; non ignaro delle grazie del verso, ne fece pochi ma buoni. Collaborando al giornalismo non seppe mai essere che onesto, intantò che provava col fatto, come al giornalismo oggi sappiano i pari suoi, accoppiare alta intelligenza e profondo sapere. Colle sue annotazioni al *Giorno* del *Parini* aprivasi l'accesso al regno letterario, colle sue note alla *Storia milanese* del *Corio* non ancor tratte a fine, prendeva per sempre congedo dalla penna, e dalla vita; della sua continuazione alla *Storia di Milano* del *Verri* ebbe a rammaricarsi più che a compiacersi, vedendo la coscienziosa opera sua passata poi in altre mani, che raffazzonarono alla peggio l'ultimo periodo di quest'edizione pubblicato dal Reina di Milano. Questo uomo di mente così privilegiata da gran tempo sofferente e consumatosi per intimo esaurimento di sè stesso morì a soli 49 anni il 28 febbraio scorso. I suoi colleghi professori del ginnasio di Santa Marta a Milano ne decorarono le esequie ».

* * *

Ecco qualche nota biografica:

— Una lezione di critici del genere di Don Libero, Don Sincero, Mastro Soppintone, ecc. ed in particolare all'autore inspirato dell'ot-

tava inserita nell'appendice della « Gazzetta di Milano » del 3 maggio 1826, dell'anticristo E. D., Milano, Agnelli, 1826, in 8°, pagg. 18.

— Pensiero del lombardo E. D. sui Lombardi alla prima Crociata di T. Tasso - Milano, Manini, 1826, in 8°, pagg. 16.

*Opuscoli, pubblicati dal De Magri sotto le sole sue iniziali, riflettenti le controversie letteraric del tempo particolarmente sui Lombardi del Grossi.*

— Il Giorno di Giuseppe Parini illustrato da commentario storico-critico per cura di Egidio De Magri, Milano, Visai, 1829, quattro parti in 32°, pagg. 128, 94, 54, 56.

*Precedono i Cenni biografici del Parini. Il commento del De Magri, primo in ordine di tempo, fu di molta utilità ai successivi annotatori: lo cita ad esempio il Prof. G. De Castro nell'edizione del Giorno procurata presso il Carrara, Milano,* 1890.

— Storia di Milano del Conte Pietro Verri continuata fino ai nostri giorni da Egidio De Magri, coi testi latini tradotti dal conte L. Bossi. Milano, Paolo Lampato, 1840-1841, 5 vol. in 32° di pagg. 435, 371, 528, 376, con ritratto e tavole f. t.

*Avverte il tipografo che il De Magri si era proposto di chiudere il suo racconto come una memoria critica intorno agli scrittori di cose milanesi, ma essa manca. Le notizie sul Verri sono le stesse premesse da Pietro Custodi ai tre volumi delle opere del Verri medesimo inserte nella raccolta dei classici nazionali. L'edizione del 1841 ha la continuazione fino al 1848 per opera di De Magri e Lessati, ma è quella, probabilmente, per la quale il nostro concittadino ebbe a dolersi.*

— Storia di Milano di Bernardino Corio, eseguita sull'edizione principe del 1503. Ridotta a lezione moderna con prefazione, vita, e note del Prof. Egidio De Magri. Milano, Francesco Colombo, 1855-1857, 3 vol. in 8° di pagg. LXXII-780, 768-720, con ritratto e tavole f. t.

*Morto il De Magri a mezzo dell'opera altri subentrò, continuandone il disegno ma con minore ampiezza. Alla* Storia di Milano *venuta una compendiosa storia degli Imperatori, da Giulio Cesare fino a Federico Barbarossa, opera del medico Corio, una introduzione del De Magri in cui ragiona della vita e del valore delle opere dell'A., con note di erudizione. Questa magnifica edizione fa parte della Biblioteca Storica Italiana che aveva diligentemente intrapresa il Colombo e che comprende anche il Giulini, il Fumagalli, il Giorio.*

* * *

Il chiaro autore d'«Immortali e dimenticati», Raffaello Barbiera, mi scriveva recentemente che « Egidio De Magri fu un nobile letterato, uno dei tanti dimenticati ». Trarre dall'ingiusto oblio il nome di questo illustre gallaratese ed onorarne la memoria è dovere e compito particolare della sua città natale.

*Giuseppe Macchi.*

# UNA VISITA
## alla mostra reg. lombarda di pittura e scultura
### Società amici dell'Arte
***Varese, 27 Agosto - 27 Settembre 1921.***

I.

Con la solita ansia visiva e intellettuale, che dà all'anima una commozione profonda e gentile, con la quale si intraprende la visita di una mostra d'arte, ma senza neppure la minima pretesa di critiche, ho salito sabato scorso, durante la cerimonia del *vernissage*, lo scalone pel quale si accede alle tredici sale della II.a Autumnale Varesina; organizzata dalla *Società Amici dell'Arte di Varese;* alla quale hanno quest'anno partecipato con ben 308 opere, artisti di tutta la Lombardia. E la mia commozione è andata aumentando, man mano che passavo rapidamente da una sala all'altra in una prima rapida corsa e ritornavo poi soffermandomi in ciascuna più a lungo per vedere, per penetrare e per capire, perchè ho trovato là dentro spettacoli nuovi di bellezza e di orizzonti d'arte sconosciuti, che m'hanno dato la gioia della novità geniale, e, finalmente della rinascita tanto desiderata dopo i più negativi risultati delle esposizioni di questo periodo di attività artistica del dopoguerra.

I MAESTRI.

Ci sono, è vero, i vecchi nomi, che non possono mancare in una mostra d'importanza come questa di Varese, ma che si ritrovano con compiacenza viva come delle persone care dopo qualche tempo di distacco.

Leonardo Bazzaro con i tre quadri *Canale di Chioggia, Biancheria al vento, Mercato del pesce a Chioggia;* Riccardo Galli con i suoi luminosi paesaggi e un bel ritratto *Luci d'ambiente;* Paolo Mezzanotte con *Il lago di Pusiano* e un ritratto pieno di grazia *Kimono;* Cavaleri con diversi paesaggi, fra i quali emerge *Sotto la luna;* Luigi Rossi con *La valle*, pregiatissimo nei colori e nel giuoco prospettico, e *Le sorelline*, un quadro spirante affettuosità quasi materna; Greppi con quattro precisi e accuratissimi acquarelli; Mentessi pure con i due acquarelli di finissima fattura e mistica ispirazione, *Bersaglio* e *Offerte votive;* Gaudenzi con un pastello raffaellesco nella morbidezza delle tinte, *Giuliana*, che è tra i migliori quadri della mostra, e un ritratto pieno di armonia *La sposa;* Paolo Sala con *Straud* (*Londra*), pieno di movimento; Emilio Gola con la sua luce chiara nel *Ruscello* e *Milano vecchia;* Bignami con un *Ritratto dello scultore Butti* e con *Ritratto di bambina*, pieni di forza ancora così luminosa e lieta malgrado gli ottant'anni di questo vecchio maestro; Bellomi un po' sonnolento nella *Marina* e nel *Paesaggio;* Guido Bertini con un ritratto ricco di verità e di finezza. *Signora di passaggio*, e un paesaggio *La betulla degli amanti*, semplice e suggestivo indice della sua versatilità; Piatti con due ritratti che però non emergono; Cagnoni con una *Vecchia Milano* piena di verità. Agazzi con un lieto *Mattinale in Valcuvia* e un quadro interessante, *Notturno tragico*, che vi dà una dolce tristezza; Andreoli con *Rosa*, vivace e ricco di fremiti, bell'esemplare della vecchia scuola; e infine Giuseppe Amisani, il pittore di moda, tanto caro alle signore moderne, contre quadri dai colori seducenti. *Le due amiche. Ritratto di signora. Il bagno.*

L.. GALLARATESI.

Fra tutti i numerosi espositori ricorderò quelli che alle loro opere danno il fervore dell'invenzione, accoppiato all'organicità di composizione semplice e significativa e, primi fra tutti, i nostri concittadini: concittadini, sia che nella nostra Gallarate abbiano avuto i natali, sia che essi se ne considerino un po' figli d'adozione nel campo del lavoro e dell'ispirazione artistica, o nelle geniali manifestazioni della loro attività. Fra costoro, degna rappresentante del sesso gentile, la pittrice Lia Ambrosoli, figlia al gallaratese Dott. Luigi, espone diversi ritratti e figurine grandiose tutte soavemente soffuse di un tenue e caratteristico velo grigio: di essi preferisco *Senza approdo*, dipinto con eleganza e ricco d'ispirazione. Quindi. Alfredo Pariani: la sua *Nevicata al Mottarone*, indice di rara tecnica personale, con la quale egli sa superare le difficoltà dei toni, ha tale ricca armonia d'insieme che piace. Nella *Frescura* di Ercole Magrotti c'è una bella vibrazione di colore, piena di verità e di sicurezza, tale da farci formulare le più fondate speranze per l'avvenire di questo giovane artista, che ha avuto con questa prima importante affermazione il suo battesimo d'arte. Giuseppe Talamoni, ben noto al pubblico gallaratese, espone quattro quadri: *Il giardino pubblico di varese*, dipinto con sobria eleganza e vivacità, *Il lago di Varese* (*ora vespertina*), un altro *Lago di Varese*, che è tra i migliori paesaggi della mostra per senso spontaneo di volume e di colore, e uno *Studio di vecchio*, pregevolissimo lavoro di pittura seria, soda e ben impostata. Anche Alessandro Pandolfi, ultimo cronologicamente nella schiera degli amici della nostra Gallarate, ci dà tre bellissimi ritratti: *Pensieri lontani*, la vecchiaia confortata dalla dolcezza di ricordi lontani; *Riposo*, una vigorosa figura d'uomo dal viso aperto e dallo sguardo vivacissimo, e *Il Cafone*, caratteristica testa di contadino abruzzese, tutti e tre dipinti con forza di arte personale.

E' di vera soddisfazione il rilevare come tutti i lavori di questi pittori che ho chiamati « i Gallaratesi », segnino nella mostra varesina quella particolare importanza, che deve esprimersi nelle opere d'arte significative e affermative.

GLI IRREQUIETI.

Li chiamo così, perchè personalissimi e genialmente lontani dal passato in tutte quelle loro opere che sono raccolte nella sala *quarta;* per combinazione sono quattro anche gli artisti: *Montanari, Biasi, Cambon* e *Marussig.* Guido Marussig si presenta con due quadri lagunari, vivaci e arditi, ma che non vi toccano; originale invece, sebbene troppo stilizzato, è la sua *Trieste nel secolo* XIV. Giuseppe Montanari, eminentemente soggettivo, ritrae con tecnica abilissima le visioni degli occhi e le ardite sensazioni dello spirito. Se *La Canzone della ragiada, Il cieco, Motivo antico, Le amiche*, sono impressionanti per la loro grande semplicità e verità, il *Trittico, Il Notturno del bacio* (*Giuda, Salomè, Giulietta e Romeo*) vi fa pensare a lungo e meditare su questa originalissima concezione e raffigurazione dei tre momenti, fermati magistralmente sulla tela a dirci le tre passioni notturne dell'umanità. Accanto al Montanari, Giuseppe Biasi ci dà l'esempio di un'arte sincera, chiara, senza artifici, nei suoi due pregevoli lavori d'ambiente sardo, *Sera in un villaggio sardo* e *L'ora del miracolo*, e in una *Serenata*, nella quale la luminosità del cortiletto antico, dove batte la luna, sembra vibrare delle note di mandole appena toccate dai suonatori in ombra. Dei tre quadri di Glauco Cambon mi sembra maggiormente degno d'attenzione *Il sorriso egiuetta*, pieno di quel fascino che ci viene dall'anima femminile, ed eseguito con rara abilità e perfezione che si rivelano in ogni particolare ma specie nella fattura delle mani.

* * *

Gli ultimi quattro artisti che ho rammentati mi sembrano essere gli esponenti delle nuove tendenze, con sana originalità di innovatori in buona fede. Di altri, di molti altri degni di essere nominati, vorrei dire: mancandomi ora lo spazio, sempre si prezioso, ne parlerò nel prossimo numero insieme con gli *scultori* e mi limito ad augurare agli organizzatori di questa riuscitissima mostra, folto pubblico di amatori e visitatori, ed agli artisti, compratori numerosi, ad essi certamente più graditi e cari.

*gimes.*

# MORMORANDO
### Senta, mettiamoci d'accordo!

*Hanno narrato i giornali che a Châtillon- sous-Bagneux i villeggianti organizzarono un concorso per classificare l'uomo più bello di Francia. Con simili concorsi ci siamo famigliarizzati anche noi italiani: Torino ce ne ha ammannito uno ultimamente con concorrenti adatti per tutti i gusti in prevalenza per i gusti pessimi! Ma i concorrenti erano femmine, e non tutte le femmine potevano essere concorrenti: escluse,, ah rabbia!, le artiste dell'arte muta. Di concorsi maschili nessuno credo si sia mai sognato. Ora ci hanno pensato i francesi.* Mon Dieu, *che proprio si debbano sempre occupare dell'Alta Slesia o del loro decrescente vigore generativo i nostri amici d'oltr'Alpi? Un po' di varietà: la varietà è per il cervello ciò che l'aria è per i polmoni.*

*La notizia non ha però trovato unanimi consensi. In mano dei pessimisti fu un buon argomento per sentenziare che la crisi economica cammina su questa piccola terrestre aiuola a braccetto — a consolazione dei viventi — con la crisi della serietà. Alla malora i pessimisti! Tutto si riduce a questo: che l'anima umana è escita dal bagno della guerra un tantino diversa di com'era entrata, e basta. Ma che crisi!*

*E' escita macchiata o lavata? In questo mondo, in cui tutto è relativo, è difficile stabilirlo. A seconda del punto di vista da cui parte, ognuno ragiona come gli aggrada e giunge alla conclusione che gli convenga senza offendere la logica.*

*— Ma tutte le donne, eccetto nostra madre e colei che ci sente, sono impazzite! Ah giovanotto, Cristo si è fatto uomo millenovecento e più anni fa, e il diavolo si è fatto donna dopo la guerra. Guardi, si ossigenano e si imbellettano.....*

*— Benissimo!*

*— ..... e ballano il tango e l'one-steep e il fox-trott e lo shimmy e l'hésitation e il basso doble e lo schottisch.....*

*— Ma guarda!*

*— .... e vanno a teatro e alle « corse » semivestite.....*

*— Buona grazia ancora!*

*— .... e fumano le sigarette oppiate e leggono Guido da Verona e sospirano le ebbrezze della « coca »! E poi mi dica che l'anima umana non è escita sporca dal bagno della guerra!*

*— Oh senta: che colpa ne hanno certe donne se la natura non le ha fatte bionde di capelli e rosee di volto? Dove non ha pensato la natura matrigna ci pensa l'arte. E a ballare ha visto lei? Ma non ballano, caro lei! Fanno esercizi di pattinaggio, mosse acrobatiche, volteggi di ginnastica; se lei non crede nella necessità della ginnastica vada un po' a farsi benedire! Amano la vita, ecco tutto. Lei non ama? E' un disgraziato: santa Teresa piangeva un giorno alla settimana per compassione del diavolo che non può amare!*

*— Ma osservi anche gli uomini: dopo la guerra, tutti ladri, eccetto nostro padre, noi, e colui che ci sente! Sfogli i giornali e me lo saprà dire. Furti, borseggi, assalti ai viaggiatori. E noti che il pericolo c'è tanto se lei viaggia a piedi come in treno, di giorno come di notte. Se ne infischiano del codice!*

*— (Penh, senti il minchione!) Lei deve sapere che la donna e colui che ruba non sono ai poli estremi. Oh, non dubiti che le voglia fare una canzonetta: la donna ladra di cuori e l'altro ladro di portafogli! Voglio soltanto dirle che la donna e il ladro si danno la mano per sfidare, uniti e concordi, i pregiudizi della società. Lei sfida il pregiudizio secondo cui, da Eva in giù, le donne debbono mostrarsi vestite, eccetto ai bagni; lui sfida quello secondo cui chi ruba va in galera, eccetto quando è seduto a un tavolo da gioco. Il pudore è stato inventato — non lo sa lei? — per creare il vizio e dare alla donna un amo per accalappiar marito, e la proprietà è un furto. La donna fin che è giovane e il ladro fin che la fa franca dominano questi pregiudizi. Poi lei diventa magari vecchia, lui va magari in galera, e allora — cosa vuole! — i pregiudizi tornano a dominare loro. Ma non dimentichi che c'è a Parigi un dottor Voronoff che può ringiovanire la donna mediante l'innesto delle sue glandole (a voler esser precisi non delle sue, bensì di quelle delle scimmie, ma ciò conta poco); e in Italia c'è sempre qualche Nitti che pensa ad amnistiare i ladri. Gli uomini (modo di dire che comprende maschi e femmine) hanno ancora chi si cura di loro tra le miserie di questa vecchia crosta terrestre!*

*E poi, se non sono indiscreto, mi dica: lei, che è pessimista, crede per caso che il mondo d'oggi è diverso di quello passato? Lasci andare! I peccati che si commettono oggi li hanno commessi Adamo ed Eva, e dopo l'affare del pomo sono sempre stati di moda. Ci dice la storia che Virginia, benchè adorasse Venere, si guardava dall'imitarla, e agli appetiti di Appio Claudio oppose sempre un categorico rifiuto. Ma guardi che c'era la sua brava ragione: c'era che Virginia era fidanzata! Eh, non le ho detto che il pudore è l'arma per non perder marito? E il marito Virginia non lo voleva proprio perdere, per la pancia di Appio! E, poi, si ricordi che Paride langui ai piedi di Elena, che Davide si compiacque delle nudità di Bersabea, e Manasse lei sa cosa abbia fatto con Oloferne, e le romane si lavavano col latte d'asina e si ingommavano i nèi sulla faccia (lei ne ha uno? Toh, che fortuna!), e la moglie di Caligola portava a spasso parecchi milioni di gioielli. Le pare o non le pare che sotto il sole di nuovo non c'è nulla?*

*— Ma..... e gli uomini che godono gli ozi di Chatillon-sous Bagneux facendo concorsi di bellezza?*

*— Già. Lei che ne pensa? No, non del gusto di quelle dame che hanno classificato primo un uomo il quale pesa la bellezza di centonove chili ed è alto la bellezza di metri uno e ottantanove (se lo figura, che pezzo di granutiere!; ma che ne pensa dei villeggianti maschi? Vuol proprio dire che anche gli uomini..... Senta, anche lei è un uomo: mettiamoci d'accordo, e alla notizia del concorso maschile di bellezza non crediamoci!*

GIACOMO TACCIOLI.

# Cronaca del Circondario
## SESTO CALENDE

***La serata di gala a Castelletto Ticino.***
*(Ritardata).*

L'invito d'intervenire ad una serata di beneficenza fa sempre un po' spavento al cronista.

Queste manifestazioni, le quali dovrebbero essere artistico-benefiche sono invece troppe volte soltanto.... benefiche.

Ma a Castelletto Ticino, lo spettacolo di gala « Pro Monumento ai Caduti », ha avuto un successo caloroso e ha divertito assai il folto pubblico che gremiva il simpatico teatro.

Il programma, predisposto è già noto ai nostri lettori.

Faremo quindi la cronaca brevissima dell'avvenimento che a registrarlo occorrerebbe aver colonne di giornale.

Diremo solo che gli esecutori tutti si dimostrarono veri artisti.

Uno dei numeri del programma più atteso e più gradito fu il debutto della signorina Rachele Emerson, una giovane miss americana, che, accompagnata al piano dal valente maestro Arnaldo Schiavoni, sotto la cui guida è intenta a perfezionarsi nel bel canto italiano, fece ammirare la sua magnifica voce cantando le due arie « D'amor sull'ali rosee » e « Ebben ne andrò lontana » rispettivamente del «Trovatore» e della « Wally ». La signorina Emerson, che già cantò nella sua patria in numerosi concerti, anche di beneficenza per la causa italiana durante il periodo della guerra (ed abbiamo ammirato ricchi doni che in quelle occasioni le furono offerti) possiede una splendida voce di soprano drammatico, voce che sa anche piegarsi alle più difficili esigenze del canto lirico come dimostrò nelle due suaccennate arie.

Accolta al suo apparire da un prolungato applauso, fu salutata alla fine di ciascun pezzo da un'ovazione e dovette concedere un « bis » cantando, e questa volta nella sua lingua nativa, l'aria « Goodby » di Tosti.

Alla signorina Emerson è riserbata certamente una brillantissima carriera nell'arte lirica.

La « Poupée » la « Bella Pierina », il « Moccaccio » le danze eccentriche e le canzonette napoletane, completarono lo spettacolo e il pubblico fu entusiasta e volle parecchi bis.

Così Castelletto ha avuto la sua ultima manifestazione musicale della stagione, beneficando una opera santamente patriottica.

E noi ci rallegriamo vivamente col Comitato e cogli artisti per il successo ottenuto.

## SAMARATE
***Nozze.***

Giovedì si celebrarono le fauste nozze del Sig. Castelli Carlo colla gentil Signorina Irene Testa.

La cerimonia, riuscì veramente degna dei due giovani, che accompagnati dai nostri più cordiali auguri possano essi avere il sentiero della vita colmo sempre di felicità e di ogni bene.

## CASSANO MAGNAGO
***Furto.***

Lunedì notte, i soliti ignoti malviventi, attraverso un foro praticato nel muro, penetrarono nel Pettinificio F.lli Guenzani, e vi asportarono indisturbati della merce per un valore di parecchie migliaia di lire.

Dato che anche stavolta dobbiamo ripetere il solito ritornello che, nè dei ladri nè della refurtiva nessuna traccia, ci viene naturale il dovere interessare l'attenzione dei cittadini e principalmente dell'autorità affinchè con un po' di solerzia si possa trovare il modo di scoprire la trama della combriccola, per farle smettere il giuoco che comincia davvero a diventare impressionante.

***Teatralia.***

Come abbiamo annunciato, per quindici giorni avremo tra noi la Compagnia drammatica Mario Pedrazzini, che andrà in scena questa sera, con « Titano ».

Domenica sera è annunciata « Morte Civile ».

Giumani Giovanni - *Gerente responsabile*
Premiata Tipografia Moderna - Gallarate

Il figlio, la nuora, il fratello Comm. Pietro Bellora, il cognato, le cognate ed i parenti tutti col massimo cordoglio annunciano l'irreparabile perdita della loro amata

**Maria Bellora Ved. Bassetti**

I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore *sedici*. Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.

*Gallarate*, 2 Settembre 1921.

Gli impiegati della ditta Carlo Bassetti annunciano con vivo dolore la morte della Signora

**Maria Bellora Ved. Bassetti**

madre del titolare della Ditta cav. Cesare Bassetti.

**Aumento del Capitale della Banca Agricola Italiana.**

La prenotazione di azioni per la tutte le Filiali dell'Istituto, alle condizioni già rese note con precedenti pubblicazioni.

Chiunque può conoscere i vantaggi riservati ai prenotatori rivolgendosi a qualsiasi Filiale della Banca Agricola Italiana.

Si ricorda che ai prenotatori è accordato un bonifico di L. 5 per cadauna azione prenotata e che le nuove azioni in corso di emissione hanno la decorrenza di interessi dal 30 settembre 1921.

Richiedere programma e schiarimenti alla Sede Centrale in Torino, Via Alfieri, 9 (palazzo proprio) ed a tutte le Filiali della Banca.

**Vendesi bigliardo**

*completo con tutti gli accessori annessi. Prezzo mite.*

*Rivolgersi Caffè Giglio - Vergiate.*

**LUIGI BANCHIERI**
Via Unicee. 5 - MILANO - Telef. 1500
**CONDUTTORI ELETTRICI**
Corôncini - Fili e corde isolate - Cavi sot toplombo - Fili per avvolgimenti, ecc.
*Sempre pronti in tutti i tipi e misure.*

**Antracite primaria inglese**
NOCE, COBLES, LARGE
Comodità di pagamento.
Prezzi inbattibili.
Chiedere campioni e listini alla *Coals Importers Company* - Sub-Agenzia di Gallarate, Via Luigi Borghi, 14.

COKE da riscaldamento (della pezzatura) L. 25,—
Sconti speciali alle Cooperative
VENDITE A VAGONI

# Magazzini "AL DUOMO,,

VENEZIA — MILANO — TRIESTE

Piazza del Duomo - Succ. Corso Garibaldi, 60

## Vendita eccezionale sotto costo

### CONFEZIONI PER SIGNORA

Articoli speciali per Montagna e per il Mare

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Sciarpe di lana – tinte rigate | da L. 110 | 95 | | |
| | Ridotto a L. 75 | 45 | | |
| Golfs – in tricot inglese | da L. 225 | 195 | 175 | |
| | Ridotto a L. 125 | 110 | 95 | |
| Princesses – in tricot inglese | da L. 350 | | | |
| | Ridotto a L. 195 | | | |
| Capes – in tricot inglese | da L. 325 | | | |
| | Ridotto a L. 195 | | | |
| Gonne Plissèes – in tessuti novità | da L. 150 | 110 | 75 | |
| | Ridotto a L. 110 | 85 | 45 | |
| Blouse di seta – modelli alta novità | da L. 195 | 150 | 125 | |
| | Ridotto a L. 145 | 110 | 85 | |
| Princesses in voile o crêpe di cotone | da L. 295 | 250 | 145 | |
| | Ridotto a L 150 | 125 | 85 | |
| Princesses in crêpe de chine o crêpe georgette | da L. 750 | 650 | 450 | |
| | Ridotto a L. 450 | 425 | 250 | |
| Princesses in seta – modelli novità | da L. 850 | 750 | 650 | |
| | Ridotto a L. 495 | 425 | 375 | |
| Mantelli o Capes di Seta - in charmeuse o taffetas - modelli ultima novità | da L. 850 | 750 | 675 | 550 |
| | Ridotto a L. 525 | 425 | 325 | 275 |

### Mantelli - Tailleurs - Princesses - Soprabiti

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| In gabardine inglese pura lana, modelli nuovissimi | da L. 850 | 750 | 650 | 550 | 350 | 295 |
| | Ridotta a L. 425 | 395 | 325 | 295 | 195 | 175 |

### COSTUMI COMPLETI PER BAMBINI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Marinara - in tela satin bianca con doppio collo bleu - lavabile | da L. | 25 | 39 |
| | Ridotto a L. | 12 | 22 |
| Marinara mod. Inglese in tela rigata o in tussor con doppio collo bleu - lavabile | da L. | 45 | 65 |
| | Ridotto a L. | 25 | 39 |
| Marinara mod. americano in tela panama bianca o in tela rigata bleu celeste o bleu scuro con doppio collo bleu - lavabile | da L. | 42 | 48 |
| | Ridotto a L | 22 | 29 |
| Costume mod. Quartiermastro in tela panama bianca giacca 2 bottoni, doppio collo bleu | da L. | 40 | 55 |
| | Ridotto a L. | 32 | 35 |
| Costume Norfolk mod. sport in tela fantasia solidissima - tinte assortite | da L. | 32 | 45 |
| | Ridotto a L | 19 | 29 |



# Banca Agricola Italiana

SOCIETA' ANONIMA - Capitale versato L. 20.000.000

Sede Centrale in TORINO – Via Alfieri, 9 (Palazzo Proprio)

*FILIALI:*

Alba, Albenga, Aosta, Arona, Asti, Borgo, Bordighera, Borgosesia, Bra, Busca, Caluso, Canale, Carmagnola, Caraglio, Carrù, Casteggio, Castellamonte, Cavour, Ceres, Ceva, Chivasso, Chieri, Chivasso, Cigliono, Ciriè, Crescentino, Cuneo, Dogliani, Finalmarina, Fossano, Gallarate, Galliate, Garessio, Gorlasco, Gattinara, Gavi, Gherasco, Giaveno, Intra, Ivrea, Lanzo, Livorno Vercelli, Lodi, Mede, Moncalvo, Monbovi, Moriano, Nizza Monferr., Oleggio, Omegna, Orbassano, Ovada, Pallanza, Peveragno, Pinerolo, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Porto Maurizio, Ropollo, Rho, Robbio, Sole, Soluzzo, Santhià, S. Angelo Lodi, S. Colombano al Lambro, S. Salvatore M., Savigliano, Somma Lomb., Sommariva, Stradella, Torino, Tortona, Trecate, Treno, Torre Pellice, Vercezze, Varese, Vercelli, Vigevano, Vigone, Vià - Voghera

Riceve depositi di somme su LIBRETTI DI RISPARMIO e di Conto Corrente fruttiferi

3.—% disponibile giornaliero L. 20.000

3.50% " " L. 5.000

4.—% " " L. 500

4.25% " " L. 100

Libretti di Risparmio Vincolato al 4 1/2 - 5 e 6% annuo netto

*Sconta cambiali agricole. Fa prestiti ed anticipazioni su titoli. Compra e vende rendita, azioni, obbligazioni, valute. Incassa gratuitamente cambiali e tratte pagabili su piazze bancabili del Regno. — Emette gratuitamente assegni circolari. Emette gratuitamente cedoppons scaduti.*

Tutte le operazioni di Banca e di Cambio alle migliori condizioni.

Filiale di GALLARATE - Piazza Ponti - Telefono 12

Filiale di SOMMA LOMBARDO – Via Vitt. Eman.

PROSSIMA APERTURA FILIALI DI:

BUSTO ARSIZIO - Via Daniele Crespi, 2 - CASTELLANZA - Via Cantoni



# BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

*Agenzie in MILANO, ALBIZZATE, CARNAGO, FAGNANO OLONA, LONATE POZZOLO, SAMARATE e SOMMA LOM.*

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 2.000.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Autorizzata al commercio dei cambi (Decreto Legge 13-5-18 N. 696 art. 4)

*AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI*

*Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo e Vizzola Ticino*

ESERCIZIO XXXVII° — **Situazione al 31 Luglio 1921.**

| ATTIVO | | | PASSIVO | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cassa: Numerario L. 4148588.79 | | | Capitale Sociale L. | 10000000 | — |
| Eff. in sond. p. il Cassiere » 2534164.39 | 6682753 | 18 | Fondo di riserva » | 2500000 | — |
| Portafoglio » | 45875218 | 85 | Conti Correnti » | 27291715 | 32 |
| Buoni del Tesoro » | 2178500 | — | Depositi a risparmio e piccolo risparmio » | 30767471 | 78 |
| Fondi pubblici e privati » | 3993069 | 96 | Depositi vincolati e buoni fruttiferi » | 17312043 | 84 |
| Conti correnti » | 22764507 | 22 | Istituti d'Emissione e corrispondenti » | 54469814 | 20 |
| Corrispondenti » | 40726991 | 90 | Assegni circolari » | 1121452 | 10 |
| Riporti » | 8430000 | 22 | Creditori diversi » | 849273 | 43 |
| Debitori diversi » | 848200 | 61 | Effetti a pagare » | 81983 | 55 |
| Esattoria » | 96941 | 48 | Cassa di Previdenza degli Impiegati » | 257936 | 16 |
| Casse di previd. degli imp. (valori d'impiego) » | 86500 | — | Depositanti di valori » | 49700368 | 63 |
| Depositi di valori » | 49700409 | 63 | Agenzie » | 3152829 | 44 |
| Stabili di proprietà » | 200600 | — | Avalli per conto terzi » | 970380 | — |
| Debitori per avalli » | 970980 | — | Risconto Buoni del Tesoro » | 441415 | 25 |
| Mobilio » | 2000 | — | » portafoglio » | 749102 | 45 |
| Risconto buoni fruttiferi e libretti vin. » | 636945 | 25 | Utili lordi del corrente esercizio » | 2419709 | 69 |
| Interessi passivi, spese d'ammin. ecc. » | 1277018 | 54 | | | |
| L. | 204086296 | 84 | L. | 204086296 | 84 |

Consiglieri di Turno: *Rag. Ambrogio Puricelli, Emilio Sacconaghi*

IL PRESIDENTE PIETRO BELLORA

Il Consigliere Delegato: *Giovanni Bossi*

Sindaci: *Alessandro Maino, Alfonso Sanner, Erminio Forni*

Il Capo contabile: *Luigi Ceresa*

*LA BANCA DI GALLARATE RICEVE DEPOSITI:*

A Risparmio all'interesse del 3 1/2 %;

» Piccolo Risparmio all'interesse del 3 3/4 %;

» Risparmio Vincolato ed in Buoni Fruttiferi all'interesse del 4 % (se vincolati per un anno) e del 4 1/2 % (per maggior vincolo);

In Conto Corrente all'interesse del 4 % con larga disponibilità;

In Conto Corrente speciale, vincolato per almeno sei mesi, a condizioni da convenirsi.



La composizione meccanica ad opuscoli, giornali, edizioni – con macchina Linotype – si può ottenere, a prezzi convenientissimi, dalla

# TIPOGRAFIA MODERNA

9, Via Postporta - GALLARATE - Via Postporta, 9



IL VERO

# "Zafferano,,

l'aperitivo preferito di ottimo gusto

viene esclusivamente preparato

dalla PREMIATA DITTA

VIRGINIA MONTI Ved. BOSSI & FIGLI

(CAFFÈ BOSSI)

Piazza Vittorio Emanuele - GALLARATE - Piazza Vittorio Emanuele

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere la bottiglia con la Marca di Fabbrica depositata.



# BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anon. Capit. Sociale L. 315.000.000 - Interamente versato

Riserva L. 73.000.000

*SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE:*

17, Via in Lucina - ROMA - Piazza in Lucina, 4

FILIALI IN TUTTA ITALIA

Filiali all'Estero: *Barcellona - Costantinopoli - Marsiglia - Parigi - Rio de Janeiro - Santos - Sao Paulo - Tunisi.*

Rappresentata in Inghilterra dalla BARCLAY'S BANK LTD di Londra e nel Belgio dalla BANQUE DE BRUXELLES

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SERVIZIO SPECIALE

LIBRETTO CIRCOLARE DI RISPARMIO - Su tali libretti si possono effettuare versamenti e prelevamenti presso tutte le FILIALI della BANCA

Succursale di GALLARATE

Piazza Garibaldi N. 7 - Telefono 1-13

Pubblicità BERTOLINI - Milano

Pubblicità BERTOLINI - Milano


*Per inserzioni, rivolgersi alla redazione del giornale in Via Luigi Borghi N. 12.*


Abbonatevi all' UNIONE